



S.O.C. Settore Tecnico Scientifico
Responsabile del procedimento:
ing. Franco Sturzi
Responsabile dell'istruttoria:
dott.ssa. Laura Gallizia Vuerich
tel.0432/1918046 - fax 0432/1918126
e-mail laura.vuerich@arpa.fvg.it

Alla
Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento,
Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
Palazzo Michiel dalle Colonne
Cannaregio, 4314
30121- VENEZIA

PEC: adbve.segreteria@legalmail.it

Autorità di Bacino del fiume Adige
Piazza A. Vittoria, 5
38122 TRENTO

PEC: adb.adige@legalmail.it

Oggetto: **“Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Alpi Orientali PGRA-AO”**
Parere ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – **Valutazione Ambientale Strategica**
Vs. Prot. n. 241/DIR2007/60/CE del 29/01/2015 al prot. ARPA FVG n. 3201 del 30/01/2015

PREMESSA

Con riferimento alla richiesta di parere, inviata alla scrivente ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., inerente al **“Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Alpi Orientali PGRA-AO”**, si precisa che tale richiesta è rivolta all’Agenzia Regionale per Protezione dell’Ambiente in qualità di soggetto competente in materia ambientale e che le funzioni proprie dell’ARPA sono improntate al principio della competenza tecnico-scientifica indipendente, in materia di prevenzione e protezione ambientale a supporto delle pubbliche amministrazioni. Si ricorda a tal proposito che il comma 2 dell’art. 3-quater del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. afferma che *“L’attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell’ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione”*.

Si richiama il **“Principio dell’azione ambientale”** di cui all’articolo 3-ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“La tutela dell’ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai **principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte**, dei danni causati all’ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell’articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale.”*



ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE

La documentazione, resa disponibile sul sito web del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, è costituita da:

- Volume1 - Introduzione al Piano e Caratteristiche del Distretto;
- Volume2 – Le mappe di allagabilità e di rischio;
- Volume3 – Gli obiettivi, le misure, le priorità;
- Volume4 – Verso il Rapporto Ambientale;
- Volume5 - La partecipazione e il coordinamento transfrontaliero;
- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica.

SINTESI DEGLI OBIETTIVI

In accordo con quanto previsto dalla Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) il presente Piano è volto principalmente a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

Il Piano in oggetto, predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva, riguarda la gestione del rischio di alluvioni del distretto delle Alpi Orientali.

Gli obiettivi di Piano specifici sono i seguenti:

- OS1: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- OS2: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- OS3: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- OS4: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

Tali obiettivi saranno raggiunti mediante specifiche misure:

- **misure di prevenzione** (M2) che includono azioni generalmente non strutturali (es: impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo);
- **misure di protezione** (M3) che comprendono sia azioni strutturali che non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo;
- **misure di preparazione** (M4), ossia azioni strutturali volte ad informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, ad aumentare la capacità di risposta delle istituzioni e a sviluppare sistemi di allerta.

Tali misure sono suddivise a loro volta in misure specifiche ed azioni. Le misure del progetto di Piano sono state individuate per ambiti territoriali, definiti "Unità di gestione" (Unit of Management – UOM), così come esplicitato nel volume 3 "Gli obiettivi, le misure, le priorità"

"Il Piano identifica come prioritarie le misure "non strutturali" M2 e M4, limitando l'attuazione delle misure di protezione M3 agli interventi che sostanzialmente sono già programmati o previsti da altri atti di programmazione / pianificazione di settore."

La valutazione degli effetti ambientali riportata nel Rapporto Ambientale è limitata agli interventi previsti nel primo ciclo di pianificazione (2016- 2021). Tale ciclo di pianificazione è articolato in Fase A (corrispondente al primo triennio di programmazione 2016-2018) e fase B (corrispondente al secondo triennio di programmazione 2019-2021). Riguardo al secondo ciclo di pianificazione (2022-2027) seppur il programma individui possibili interventi "la cui attuazione però è subordinata al consolidamento dello scenario economico di riferimento necessario per confermare la loro concreta fattibilità, nonché al tempo per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto la direttiva 2000/60/CE) e l'acquisizione dei



restanti requisiti di fattibilità”, non vengono proposte valutazioni in merito agli impatti indotti dalla loro attuazione.

Il Distretto delle Alpi Orientali è caratterizzato da 10 unità di gestione, che rappresentano diverse realtà fisiografiche ed amministrative. Nella Regione Friuli Venezia Giulia sono presenti le seguenti unità:

- UOM ITN004 Isonzo;
- UOM ITN006 Livenza;
- UOM ITN009 Fiume Tagliamento;
- UOM ITR061 Regionale Friuli;
- UOM ITI017 Lemene.

OSSERVAZIONI

Il Documento di Piano dedica un intero volume alla descrizione delle strategie e delle misure previste dal Piano, alla descrizione dei criteri metodologici utilizzati per stabilire la priorità delle misure a scala distrettuale e di UOM e riporta l'ambito temporale di applicazione delle misure, i soggetti attuatori e i relativi costi. Il Piano ha inoltre previsto la redazione di mappe di allagabilità e rischio che sono rese disponibili sul sito internet del Distretto in apposita sezione.

Nel Rapporto Ambientale (d'ora innanzi R.A.) vengono riportati gli obiettivi specifici su scala distrettuale, utilizzati per l'analisi della coerenza del piano, e le misure, nonché una stringata valutazione degli impatti effettuata a scala di UOM. Diverse parti del R.A. sono state trattate in forma eccessivamente sintetica tanto da rendere difficoltosa la valutazione delle informazioni riportate. Ai fini delle valutazioni del Piano, considerata l'estensione del territorio oggetto di studio nonché la complessità dei temi trattati **sarebbe stato utile presentare nel R.A. gli esiti dello studio per singole UOM.** A tal riguardo si evidenzia in particolare che negli schemi riepilogativi riportati nel R.A. (da fig. 45 a 53) inerenti gli impatti relativi alle singole Unità di gestione per ogni componente ambientale viene indicato esclusivamente “il numero totale di misure che concorrono alla qualificazione dell'impatto” senza fornire indicazioni sulla specifica tipologia di misura ritenuta qualificante ai fini dell'impatto; non è stato pertanto possibile ripercorrere le valutazioni proposte riguardo alle diverse componenti ambientali influenzate dal piano.

Al fine di meglio armonizzare i diversi documenti di Piano, migliorando nel contempo le analisi relative alla valutazione degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso, prevedendo eventuali mitigazioni, ed impostando un monitoraggio adeguato con idonei indicatori, volto a garantire la sostenibilità delle azioni previste, **si forniscono a titolo collaborativo le seguenti osservazioni.**

Valutazione coerenza

La valutazione della coerenza del Piano è stata effettuata, a livello amministrativo di Regione o Provincia, incrociando gli obiettivi specifici con i singoli atti di pianificazione ritenuti pertinenti, più opportuno, data la “generalità” degli obiettivi specifici, sarebbe stato considerare le misure specifiche.

Si ricorda inoltre che l'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del Piano sia con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, che con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che interessano il medesimo territorio al fine di valutare come il Piano s'inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato. Pertanto **l'analisi della coerenza esterna va effettuata tra tutti gli obiettivi/misure del Piano e gli obiettivi pertinenti contenuti in altri documenti programmatici.**



In ogni modo gli esiti della valutazione della coerenza dovrebbero essere commentati, e non solo rappresentati in forma matriciale, con particolare riferimento alle situazioni di “possibile incoerenza” evidenziati nel capitolo 3.4 del R.A. e per le quali dovrebbero essere riportate anche indicazioni sulle modalità di gestione.

Per quanto riguarda l'interazione del PRGA-AO con il PAI, si osserva che la valutazione della coerenza esterna mediante confronto tra obiettivi di piano, prevista nel procedimento VAS dal D.lgs. 152/06 e non effettuata nel R.A., sarebbe risultata un utile strumento nell'individuazione del citato “*percorso di integrazione fra strumenti di governo del territorio [...] che semplifichi l'assetto pianificatorio della difesa del suolo eliminando sovrapposizioni, ridondanze ed incoerenze*” (RA, pag.54); si osserva, inoltre, che nella documentazione VAS non è illustrato in che modo, di fatto, si intenda attivare tale percorso.

Stato del sistema ambientale

Nella descrizione dello stato del sistema ambientale riportato nel R.A. vengono evidenziate anche le possibili interazioni tra il Piano e le varie componenti ambientali.

Nel R.A. riguardo alle interazioni tra il settore agricolo e il progetto di Piano si riporta “*Non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'agricoltura*”. Per contro nel Rapporto Preliminare, in fase di scoping, si affermava che “*Risulta probabile che si verifichino interazioni fra il PRGA-AO e il tema dell'agricoltura sia in termini di conflitto sull'uso plurimo della risorsa idrica (ad esempio uso antipiena dei bacini artificiali) e sull'uso del suolo sia in termini di sinergia per la funzione che può assumere il reticolo idraulico consortile nella gestione degli eventi alluvionali. L'interazione andrà dunque approfondita e valutata nell'ambito del rapporto ambientale*” (cfr. pag. 67 Rapporto preliminare).

Risulta pertanto importante che il R.A. chiarisca in base a quali dati/analisi si sia valutato che le interazioni con il sistema agricolo ipotizzate nel Rapporto Preliminare non risultano più significative, considerato per di più quanto riportato in tabella 28 del Volume 4 del Piano dove si evidenziano possibili impatti a breve-medio-lungo termine sulla componente Agricoltura.

Per quanto concerne il settore Industria nel R.A. si afferma che “*non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'industria*”.

Nel Volume 4 - Verso il Rapporto Ambientale, invece in tabella 28 (Matrice misure/impatti significativi), si evidenziano possibili impatti a breve e lungo termine, di tipo temporaneo, sulla componente industria. Appare pertanto indispensabile un'armonizzazione delle valutazioni.

Come già evidenziato in fase di scoping con ns. nota prot. 6192 dd.21/02/2014 riguardo alle aree di tutela ambientale si ricorda che la Regione Friuli Venezia Giulia, con L.R. 42/96 art. 1, sancisce che “*al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle economie locali, istituisce parchi naturali regionali e riserve naturali regionali e sostiene l'istituzione di parchi comunali e intercomunali, nonché individua aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento*”. In particolare, considerato che le A.R.I.A. (Aree di Rilevante Interesse Ambientale), istituite con apposito Decreto del Presidente della Giunta, riguardano anche aree di elevato interesse ambientale poste lungo i corsi d'acqua, e che sono dotate di specifici documenti tecnici di indirizzo (DTI) che costituiscono riferimento obbligatorio per le varianti agli strumenti urbanistici comunali, pare opportuno vengano considerate dal presente Piano nella descrizione del sistema ambientale.

Valutazione degli impatti

Visto quanto sopra già evidenziato in merito alla valutazione degli impatti si indica l'opportunità di integrare le valutazioni effettuate scendendo a livello di singola unità di gestione e di misura di dettaglio, considerato anche che alcune delle misure M3 risultano già chiaramente localizzate sul territorio.



Le misure che potrebbero maggiormente incidere sulle componenti ambientali, soprattutto acque e suolo, risultano essere quelle comprese tra le cosiddette misure di protezione che, in particolare, includono: la gestione dei deflussi e della capacità laminante (M.31.1), la regolazione di portata (M.32.1) e le opere di mitigazione (M.33.1). In questo senso potrebbe risultare rilevante anche la misura di prevenzione M.23.2 che riguarda la manutenzione degli argini e delle opere idrauliche.

A tal proposito si suggerisce di effettuare una verifica di coerenza finalizzata ad armonizzare quanto riportato riguardo alla valutazione degli impatti nelle tabelle 53 e 55 nel R.A. e nella tabella 28 del Volume 4 del Piano. Riguardo al settore del turismo ad esempio le misure di protezione (M.31.1, M.32.1 e M.33.1) risultano tutte avere un effetto negativo, se considerato quanto evidenziato nella tabella 28, mentre in tabella 53 l'unica misura avente effetto negativo risulterebbe essere la M.32.1.

In tema di impatti, si rimanda inoltre a quanto già sopra evidenziato in relazione allo stato del sistema ambientale riguardo al fatto che “*non si attendono livelli significativi di interazione*” tra il progetto di piano e i settori agricoltura, e industria (cfr. R.A. pag. 97).

Misure di mitigazione e compensazione

In merito agli interventi di mitigazione degli impatti previsti per le diverse componenti, nel R.A. non vengono illustrate chiaramente le misure-tipo adottabili, rimandando la loro individuazione ad “*opportune modalità di attuazione degli interventi*” per la biodiversità, e a valutazioni “*caso per caso*” per il suolo; per l'assetto idrogeologico vengono invece citate le *linee-guida per la manutenzione fluvio-torrentizia* (previste nell'ambito del progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque) per le quali non si riportano ulteriori informazioni; si suggerisce pertanto di fornire quantomeno una panoramica delle possibili azioni di mitigazione concretamente realizzabili ai fini della riduzione degli impatti di Piano.

Misure di monitoraggio

Il R.A. contiene una lista di indicatori inerenti nove tematiche non sempre appropriati (ad es: n° di procedure di VINCA e VIA attivate), e non sempre in gradi di fornire una misura del grado di attuazione del piano stesso. Si ritiene opportuno che la proposta di monitoraggio venga integrata con la descrizione delle modalità di raccolta dei dati e le eventuali risorse strumentali e finanziarie previste, così come indicato dal D.Lgs.152/06 art.18.

La proposta formulata, inoltre, ai fini dell'ottimizzazione delle risorse, correttamente prevede il coordinamento del presente Piano di monitoraggio con quanto già previsto nell'ambito della verifica dello stato di attuazione delle misure del *Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali* e rimanda l'integrazione degli indicatori presentati alle liste di indicatori contenute nel Report 2012 del sopracitato Piano; si ritiene opportuno venga presentato un elenco di sintesi, anche al fine di verificare la pertinenza degli indicatori con le finalità del presente Piano.

Si osserva, inoltre, che per quanto riguarda gli indicatori relativi alla misure di superficie è preferibile esprimere le unità di misura in mq piuttosto che in percentuale sul totale della superficie (il valore numerico assume maggiore significatività).

In base a quanto sopra riportato si ritiene opportuno che lo schema del monitoraggio venga rivisitato, a partire dal collegamento tra obiettivi/misure/azioni: per ogni specifica misura di prevenzione, protezione e preparazione così come sinteticamente descritte per ognuna delle 10 UOM (All.G, Vol.3) si valuti l'opportunità di inserire uno o più indicatori specifici. Un tanto anche in considerazione del fatto che mentre le tipologie di misure di prevenzione M2 e preparazione M4 “*mantengono sostanzialmente le medesime declinazioni in tutte le Unità di Gestione*” (R.A., pag. 124) le misure M3 “*presentano un significativo numero di interventi caratterizzati da elevata variabilità tipologica*”; vieppiù che tali misure M3 risultano essere “*per la maggior parte già previsti dalla programmazione in atto*” e pertanto la conoscenza della loro localizzazione sul territorio potrebbe guidare la scelta di opportuni indicatori (R.A., pag.125).



Si suggerisce di prendere quale punto di partenza le tabelle riportate in allegato al volume 3 del Piano (pagg. 228-247 del file volume3_ob_mis_priorita.pdf).

Si ricorda inoltre che sarebbe opportuno che lo schema di monitoraggio del Piano venisse implementato, oltre che con il campo indicatori, con due ulteriori campi riportanti, per ogni indicatore, i valori di riferimento (“*situazione al tempo T0*”) e i valori target da raggiungere ai fini della valutazione dell'efficacia delle misure di piano in corso d'opera, e di un loro eventuale reindirizzamento. Per ogni indicatore deve comunque essere specificata la modalità di calcolo utilizzato e l'unità di misura.

Considerato che oltre al monitoraggio di VAS nel capitolo 5 del Volume 3 di Piano (Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano) vengono riportati i “Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano” in accordo con le indicazioni riportate nelle “Guidance for Reporting under the Floods Directive” redatte dalla Comunità Europea, si raccomanda di provvedere ad un coordinamento delle diverse attività di monitoraggio e di reporting. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si suggeriscono i seguenti indicatori di processo (definibili a scala di UOM) delle misure di protezione M3, funzionali a descrivere il grado di attuazione del piano, da integrare a quanto proposto:

- dati relativi agli interventi avviati e/o programmati sulle opere di difesa arginale quali rinforzo, rialzo, diaframmatrice ecc. (ml);
- volumi di materiali utilizzati nei ripascimenti (mc);
- volumi di materiali scavati per la realizzazione delle opere previste dal piano (mc);
- adeguamenti degli impianti idrovori (n. impianti adeguati) e delle relative reti di smaltimento (ml);
- interventi di riqualificazione fluviale e ripristino delle aree di espansione (mq).

Per quanto riguarda le misure di prevenzione M2 e preparazione M4, si suggeriscono:

- numero di articoli modificati e/o introdotti nelle norme PAI o piani equivalenti;
- numero di indicazioni elaborate nelle linee-guida per la manutenzione fluvio-torrentizia;
- numero di indicazioni/provvedimenti introdotti nel regolamento per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica nell'utilizzazione del territorio (L.R.16/2009, artt.16 e 17);
- numero di modifiche e aggiornamenti degli strumenti urbanistici effettuati;
- numero di modifiche apportate alle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili dei beni culturali e paesaggistici
- numero di delocalizzazioni di insediamenti ubicati in aree esposte a rischio esondazione programmate/attuate;
- superfici oggetto di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica delle aree sottoposte a delocalizzate (mq);

Si elencano di seguito ulteriori indicatori oggetto di monitoraggio trasversali:

- uso del suolo (mq): dati relativi alle varianti urbanistiche finalizzate alla realizzazione degli interventi previsti dal piano
- numero di interventi programmati ricadenti all'interno di aree protette;
- numero di beni culturali e paesaggistici soggetti a rischio di alluvione;

Ulteriori osservazioni

In allegato al volume 3 si riportano il Progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni in Provincia di Trento e quello della Provincia di Bolzano. Si valuti l'opportunità di procedere con analogo metodologia e dettaglio anche in tutte le restanti parti del Distretto Alpi-Orientali, considerata la valenza distrettuale del Piano in oggetto.



ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

Relativamente alle attività di: Verifica di
conformità legislativa EMAS, Gestione pratiche
VIA, Gestione pratiche VAS, Catasto rifiuti,
Catasto emissioni, Previsioni inquinamento
atmosferico, Gestione pratiche incidenti rilevanti



Si ritiene infine auspicabile che quanto previsto nel quinquennio 2016-2021 relativamente ad azioni, misure, protocolli, regolamentazioni, linee-guida venga reso cogente predisponendo un apposito Regolamento o specifiche Norme Tecniche di Attuazione.

Distinti saluti

Il Responsabile del Settore Tecnico Scientifico

ing. Franco Sturzi

(firmato digitalmente)